

I 300mila bancari italiani alla prova del contratto

CREDITO

I sindacati **Fabi**, First Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Usin presentano la piattaforma che tra aprile e maggio sarà sottoposta al voto dei lavoratori
Colombani: tutelare i dipendenti per proteggere i risparmiatori

PIETRO SACCO
 Milano

Dal 2 aprile al 24 maggio i 300mila lavoratori delle banche italiane saranno chiamati ad esprimersi sulla piattaforma per il rinnovo contrattuale concordata dai sindacati del settore: **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Usin. Presentando alla stampa i contenuti della proposta, i sindacati si sono mostrati molto compatti, rivendicano il ruolo che i dipendenti delle banche hanno avuto nel

mantenere in piedi il sistema in anni molto difficili e ora chiedono un riconoscimento. Al centro della piattaforma, l'aumento di 200 euro medi mensili che appunto, ha spiegato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, «va nella direzione di premiare i lavoratori per i sacrifici che hanno fatto per salvare il sistema bancario». Dal punto di vista economico, questa richiesta non fa una piega. Al di là di singoli casi difficili, come Carige, le banche italiane oggi sono generalmente in salute. Tra il 2019 e il 2020, ricordano i sindacalisti, accumuleranno 25 miliardi di euro di utili. I meriti di questi risultati non sono certo di chi amministra gli istituti di credito.

I sindacati sono ottimisti sul fatto che i dipendenti delle banche, uno dei settori più sindacalizzati in Italia ma anche in Europa, diano la loro approvazione. Dopodiché presenteranno le loro richieste all'Associazione bancaria entro il 31 maggio. Se tutto procederà come previsto e il dialogo con le banche sarà costruttivo si potrebbe arrivare alla firma entro dicembre. **Sileoni** ha avvertito i banchieri: «Non ci devono provocare perché abbiamo dimostrato di saper prendere determinate iniziative», come quando «siamo scesi in

piazza a Milano e in altre città del Paese portando 3 anni fa 60 mila bancari in strada».

Nella piattaforma per il contratto ci sono molti elementi di innovazione. C'è la reintroduzione del reintegro in caso di licenziamento illegittimo del giovane dipendente assunto con il Jobs act, oltre alla diritto alla disconnessione, ovvero la facoltà di non rispondere a telefonate o mail di lavoro fuori dall'orario di lavoro. Si prevede tra l'altro l'ampliamento dell'area contrattuale, la protezione del posto di lavoro tramite la conferma del Foc (Fondo per l'occupazione), una cabina di regia sui processi di digitalizzazione, l'abolizione del salario di ingresso per i giovani. Per Riccardo Colombani, segretario della First Cisl, tra i punti più importanti c'è la tutela dei lavoratori. «Un tema che ha una doppia faccia - spiega Colombani -. Da un lato c'è il rafforzamento delle tutele per i lavoratori sottoposti a procedimenti disciplinari e alla gogna mediatica, anche procedimenti penali. Dall'altro, la tutela effettiva consente anche la protezione dei risparmiatori, che sono più tutelati attraverso la diminuzione e la riduzione delle pressioni commerciali indebite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

